**Semantica delle emozioni**

Se è vero che *l’anoressia mentale viene vista come una difesa paranoide intra-personale in cui l’affermazione del proprio potere viene condotta nelle istanze intra-personali* (Palazzoli, 1981), nel corso delle sedute che abbiamo osservato e di cui abbiamo riferito in questo lavoro, alcune dimensioni emotive sono emerse chiaramente e sono state condivise nelle sedute di supervisione collettiva. Dimensioni come il “segreto”, la “rabbia”, la “negazione”, il “sabotaggio” che nel tempo sono divenute contestuali, per dirla in termini batesoniani, hanno preso le sembianze del soggetto contestuale, che non esiste se non è osservabile all’interno dei contesti familiari ed espressione propria del sistema relazionale. Andando avanti con le osservazioni ci siamo accorti che le situazioni che emergevano nel corso delle sedute, ripetute nel tempo, erano sì l’espressione del vissuto del singolo, ma anche il risultato di emozioni e di comportamenti essenzialmente definiti, soltanto quando inseriti nel sistema relazionale di appartenenza. Si può riferire anche come la caratteristica egosintonica del sintomo che passa dal digiuno al vomito, dall’abbuffata all’astensione forzata, dall’iperattività alla depressione, richiede per tutte le giovani donne osservate, un allenamento all’autocontrollo e uno alla sregolazione. L’alternanza di sintonizzazione sul sintomo e di allineamento tematico delle varie sedute ha chiarito perfettamente come l’identità dei membri di queste famiglie sono tutte *legate* tra loro in un invischiamento tipico della famiglia di Minuchin, in cui i confini labili si alternano a confini più rigidi, in un *leite motive* comune di evitamento del conflitto iniziale e dell’esplosione della reattività, tutte dinamiche più o meno esplicite. Ci siamo trovati di fronte a situazioni riconoscibili come tentativi di coalizioni seduttive con il terapeuta, situazioni esplosive di dolore urlato, manifestazioni di dolore sommerso da dinamiche invischianti e abusanti. Una complessità di trattamento che nella dimensione familiare trova l’esplicitazione delle competitività. Le figlie che abbiamo conosciuto sono frutto di famiglie alle volte ricostruite, dove i luoghi dei rituali del cibo e del sonno sono invischianti e inospitali: ci sono situazioni in cui si mangia in spazi inadeguati e si dorme nei letti dei genitori, precisamente del padre (Cris) situazione altamente patologica e abusante dello spazio vitale della ragazza.

In siffatti questi scenari si consumano le abbuffate e le astensioni, in ossequio ad una rigida fedeltà verso la regola familiare.